

EVITATO LO SCONTRO FRONTALE, SI RAFFORZA IL PIANO INDUSTRIALE DELL'AZIENDA

Ricorsi, tra Atp e dipendenti accordo per la transazione

Intesa dal giudice del lavoro. Il presidente Sivori: «Ha vinto il buonsenso»

EDOARDO MEOLI

NON c'è giorno di pausa per il caso Atp. Poche ore dopo il successo del referendum tra i lavoratori, che ha promosso l'accordo firmato lo scorso 19 marzo, ieri mattina si è svolto il processo relativo ai primi ricorsi presentati dai lavoratori che avevano scelto le vie legali. Davanti al giudice Maria Ida Scotto del Tribunale del Lavoro, si sono ritrovati i legali dei dipendenti e quelli di Atp. La buona notizia è che le parti hanno scelto la transazione e il magistrato ha preso atto dell'accordo trovato.

Le basi della transazione sono quelle dell'accordo sindacale, appena passato al giudizio referendario dei lavoratori, con una modifica relativa alle condizioni temporali, così come avevano chiesto i ricorrenti: sparisce la data del 31 dicembre

2015, che aveva fatto temere ai lavoratori un salto nel buio nel futuro prossimo. L'accordo siglato viene considerato a tempo indeterminato. Allo stesso tempo spariscono dal tavolo delle trat-

**SCHIARITA
SUL BILANCIO**
Non c'è più
lo spettro
finanziario
delle cause
risarcitorie

tative anche i 180 mila euro, che le due avvocatessse Manuela Delle Piane e Maria Grazia Gammarota avevano chiesto. Con queste premesse, dunque, tutti possono dire di avere vinto, come spesso accade in situazioni così complesse. Di sicuro, senza più lo spettro delle cause risarcitorie, si spiana la strada al piano industriale da presentare il 10 aprile al giudice del Tribunale fallimentare. Se non si fosse arrivati alla transazione giudiziaria o se peggio ci fosse stata una sentenza favorevole ai ricorrenti, tutto il castello finanziario messo in piedi in questi mesi sarebbe crollato. Dovendo trovare soldi per pagare i ricorrenti, infatti, l'azienda non ne avrebbe avuti abbastanza per il raggiungimento del pareggio di bilancio. Ma non solo: i Comuni azionisti si sarebbero tirati indietro rispetto all'esborso di 600 mila euro, accettato in più rispetto all'aumento del 25 per cento del contributo annuale. Insomma, sarebbe stato un disastro, perché a quel punto si sarebbe dovuto attuare un piano industriale "B", che avrebbe previsto risparmi sotto forma di tagli del personale. Fortunatamente questa eventualità torna a essere un "periodo ipotetico dell'irrealtà".

Dopo una notte di trattative, poche ore prima di arrivare in Tribunale, la quadratura del cerchio era stata trovata. «Siamo arrivati a una tran-



Il capolinea Atp in piazza Nostra Signora dell'Orto a Chiavari

FLASH

sazione giudiziale che conferma il buonsenso dei lavoratori, già evidenziato al referendum - commenta Enzo Sivori, presidente di Atp - discutendo fino a notte fonda abbiamo

deciso di ripristinare gli accordi precedenti e quindi è naturale che venga riaffermato il tempo indeterminato. Non ha vinto nessuno ma ha vinto il buonsenso di tutti». Per Marco Ro-

verano, Cgil, il successo è soprattutto dei sindacati: «La transazione conferma tutto quello che noi dicevamo da tempo. Comunque adesso è importante che tutti i 497 lavoratori firmino l'accordo, cosa che dovrà essere fatta a breve e certamente entro il 9 aprile». Per Carlo Fraschini, Ugl c'è la conferma della validità dell'impostazione data all'accordo: «Dobbiamo ringraziare i lavoratori che nonostante i 300 euro tagliati a ottobre hanno continuato a lavorare senza lasciare a terra nessuno». Soddisfatto per le modalità di transazione anche Andrea Sanguineti della Cisl. Per Flavio Casarella, leader Usb, uno di quelli che aveva fatto ricorso: dei ricorrenti che non avevano accettato l'accordo (come si ricorderà le firme erano state di Cgil, Cisl, Uil, Faisa e Ugl), c'è stato un accoglimento delle richieste più importanti: «La transazione è basata sulla nostra richiesta di eliminare la scadenza del 31 dicembre 2015. Adesso firmeremo tutti la transazione. Non cantiamo vittoria perché qualche decurtazione resta, però siamo soddisfatti perché alla fine si va avanti».

meoli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO CHIESTO E OTTENUTO DAI SINDACI AZIONISTI DI ATP DELIBERE PIÙ COMPLETE DUBBI DEI FUNZIONARI COMUNALI SUL CONTRIBUTO DI 600 MILA EURO

UNA grana al giorno. Sembra quasi una regola per Atp. Così, mentre ancora si discuteva di transazioni e cause di lavoro in Tribunale, quando ancora si stavano contando i voti del referendum sull'accordo sindacale, si è scoperto che i segretari comunali e i funzionari degli uffici finanziari dei cinque Comuni azionisti di minoranza (Rapallo, Sestri Levante, Chiavari, Lavagna e Santa Margherita) si erano messi "di traverso" rispetto all'approvazione delle delibere, con le quali le giunte comunali (il commissario nel caso rapallese) avrebbero dato il via libera al contributo da 600 mila euro in due anni, senza il quale il piano industriale dell'azienda non sarebbe stato in piedi.

Il clamoroso "no" dei funzionari era motivato da varie questioni giuridiche che si possono semplificare in un elemento ben preciso: il timore di vedersi trascinati davanti al Tar o alla Corte dei Conti. L'allarme rosso è scattato in mattinata e subito i sindaci e gli assessori al bilancio hanno iniziato a muoversi per trovare una soluzione. In una ventina tra amministratori e segretari si sono trovati in "quasi" gran segreto nel municipio di Chiavari. Mentre per una coincidenza (cui nessuno ha creduto)



L'assessore di "Santa" G.B. Raggi

IL CORRETTIVO
Riunione d'urgenza
ieri a Chiavari per
evitare possibili
contestazioni degli
organismi di controllo

passava da quelle parti anche Giancarlo Strada, il commercialista di Atp che è anche lo stimato "asseveratore" del piano industriale. Insomma casualità o meno, tutti sono rimasti chiusi nella stanza fino a quando non è stata trovata la soluzione giuridicamente inoppugnabile dal punto di vista dei burocrati comunali. «Secondo i funzionari i documenti allegati al testo della delibera erano insufficienti - racconta Giovanni Battista Raggi, l'assessore sammargherite che in questa vi-

cedenza ha parlato spesso a nome delle amministrazioni - forse avevano ragione. Fatto sta che abbiamo cercato e trovato una soluzione. Tra oggi e lunedì tutti quanti porteremo al voto delle nostre giunte le delibere preparate in modo da renderle ammissibile per funzionari e segretari». Per quanto la scelta di approvare l'esborso con un passaggio in giunta e non in consiglio comunale, al di là della riaffermata legittimità del metodo, la scelta è stata soprattutto legata ai tempi contingenti: dovendo portare il piano industriale al giudice fallimentare il 10 aprile, non si sarebbe fatto in tempo a convocare i consigli comunali.

E. M.